

«Quella storia che cercavo da tempo»

Ivrea, Simonetta Valenti attrice e sceneggiatrice di "Quel minuto di silenzio". Amnesty nazionale concede il patrocinio

IVREA

«Amo il teatro da sempre. A un certo punto della vita ho capito che mi sarebbe piaciuto stare anche sopra il palco. Non era possibile poter dare le ali a tutto questo, ma ho lasciato che la passione prendesse il sopravvento. Ho studiato, ho ascoltato, ho visto. Ho cercato di imparare quanto più possibile "da fuori"». Quella sopra il palco è una delle vite di Simonetta Valenti, 57 anni, oggi libraia, prima dipendente Olivetti, appassionata delegata e militante Fiom, lottatrice ai tempi della chiusura della Op computer di Scarmagno e mamma.

Simonetta Valenti ha sempre avuto una marcia in più nel fiutare le storie. Aveva messo nero su bianco quella di Amos Messori, pubblicando un bel libro (Il ragazzo che sognava di volare, edizioni Archimpiazza) ma, evidentemente, la storia delle storie la doveva ancora trovare. La cercava, certo. E a un certo punto l'ha trovata.

Così, Simonetta Valenti sarà sul palco del Giacosa martedì 19 dicembre, alle 21, con "Quel minuto di silenzio", per

la regia di Daniele Ossola, interventi musicali di Voix qui dancent in occasione della giornata mondiale per i diritti umani.

«Da tempo cercavo una storia da raccontare dal cosce-

nico - racconta -. Ho letto "Mar del Plata" di Claudio Fava, edito da Add e ho capito che quella era la storia. Nel romanzo, però, i protagonisti sono ovviamente tutti uomini. I giocatori, l'allenatore, i perse-

cutori. L'unico personaggio femminile è Teresa, la compagna di colui che sarà l'unico sopravvissuto, Raul. Così mi sono improvvisata sceneggiatrice e ho scritto un testo dove è lei a raccontare tutta la sto-

ria».

Il testo vive di vita propria. La storia vale. È la storia vera della squadra di rugby argentina La Plata che, sotto la dittatura militare di Jorge Videla, sfidò il regime in nome della libertà e contro l'oppressione fino a venire letteralmente deci-

mata. Furono uccisi o svanirono nel nulla diciassette ragazzi, uno dopo l'altro. La squadra, però, non si ritirò dal campionato, ma continuò a giocare per tutto il campionato del 1978 disobbedendo all'ordine di ritirarsi. «Ho proposto la sceneggiatura a Daniele Ossola - aggiunge Valenti - e la storia gli è piaciuta». La prima assoluta è stata l'estate di un anno fa, per i trent'anni di Ivreestate. In quell'occasione l'aveva visto un'insegnante e una replica è stata nell'autunno successivo al liceo Gramsci, per gli studenti. Il promo dello spettacolo è stato spedito un po' ovunque. Il tema è forte, punta dritto al cuore.

«Ne ho parlato con Andrea Benedino - aggiunge - e abbiamo pensato al 10 dicembre, la Giornata Mondiale per i Diritti Umani. Ho preparato un progetto, l'ho presentato e il Comune mi ha generosamente

concesso il Teatro Giacosa. Se il cortile del Museo ha significato per me un sogno che usciva dal cassetto, il Giacosa vuol dire che il sogno mette le ali. Ho chiesto e ottenuto il patrocinio di Casa delle Donne, AnpiI, Rosse Torri, Libera, Emergency e Ivrea Rugby, Amnesty International nazionale».

La motivazione del patrocinio di Amnesty international nazionale è «perché nessuna violazione dei diritti umani sia mai cancellata e dimenticata, perché il ricordo aiuti noi a rendere omaggio a chi ha pagato con la vita un'idea o un modo di essere, una leggerezza o un'azione consapevole, un minuto di libertà».

La scelta dello spettacolo per la serata del 10 dicembre è azzeccatissima. «La giornata mondiale dei diritti umani - sottolinea Andrea Benedino, assessore alla Cultura - oggi più che mai, nel momento storico sociale che stiamo vivendo, ci ricorda come il tema della difesa e della tutela dei diritti sia prioritariamente attuale e necessari del costante impegno e vigilanza da parte dell'intera società civile».

(ri.co.)



Simonetta Valenti in scena con "Quel minuto di silenzio"

